

AVELLINO – "L'ex cinema Eliseo sarà gestito direttamente dall’amministrazione comunale", lo afferma il sindaco di Avellino, Paolo Foti. Tramonta, dunque, la possibilità della fondazione di partecipazione così come proposto dal comitato «Luce sull’Eliseo», che da due anni e mezzo è impegnato per il ripristino della storica struttura di via Roma.

Spiega Foti: «L’indirizzo è quello di mantenere un ruolo di controllo nella gestione, che resterà di pertinenza del Comune. Ma non chiudiamo la porta alle associazioni. Anzi, vogliamo giungere a una soluzione, che sia la più condivisa possibile». Sul modello di gestione, però, non si discute: «Saranno predisposti bandi per l’affidamento di durata variabile», dai sei mesi ai due anni, «ai quali potranno, certamente, partecipare tutte quelle associazioni che fino ad oggi si sono impegnate per la rinascita dello storico edificio», dice il primo cittadino. «Il Comune vuole sovrintendere in una cornice di trasparenza e di chiarezza. Con la fondazione di partecipazione queste prerogative potrebbero non essere rispettate», dice ancora il sindaco.

Sarebbero stati gli imponenti costi di gestione a convincere la giunta a questa virata inaspettata, che ha «il solo l’obiettivo di tutelare un bene pubblico», conclude Foti. La Commissione Cultura è già al lavoro in questi giorni dovrebbe stilare un documento programmatico da presentare al tavolo di discussione al quale, entro la prossima settimana, saranno convocati i rappresentanti del comitato «Luce sull’Eliseo». Mentre il primo bando per l’affidamento temporaneo dovrebbe essere pubblicato tra fine ottobre e metà novembre.

Una soluzione che non troverebbe l’appoggio degli esponenti del Comitato». Così Paolo Roca, legale che affianca il comitato civico «Luce sull’Eliseo», commenta la netta presa di posizione dell’amministrazione comunale rispetto alla gestione dell’ex cinema. «Il modello di gestione immaginato dall’amministrazione comunale si presterebbe, facilmente, ai soliti giochetti di potere e ai favoritismi di sorta. Peraltro, si tratta di una soluzione che, oltre a tradire gli intenti del Comitato, non assicura alcuna continuità nella gestione». Insomma, senza partecipazione

non c'è futuro per l'ex cinema di via Roma, che dovrebbe diventare, entro fine anno, la Casa della cultura cinematografica nel segno di Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio.

«Non si capisce il motivo di una scelta del genere, anche perché il Comune avrebbe il controllo della gestione anche con una fondazione di partecipazione», dice Roca. «Se questi sono gli indirizzi dell'amministrazione comunale, gli esponenti del Comitato potrebbero sottrarsi al confronto perché questo modello è in netta contrapposizione con il regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni, che stabilisce innovative forme e modalità di collaborazione tra cittadini e Comuni per la gestione di edifici e spazi pubblici».

A Piazza del Popolo s'erano impegnati in questo senso, ma a distanza di quattro mesi dall'ultimo incontro con gli esponenti del Comitato nulla è stato ancora sottoscritto.